

Riepilogo del Presidente

Conformemente al suo originario mandato, la Seconda Riunione del Foro Economico, alla pari della prima, ha impresso un impulso politico al dialogo sulla transizione economica, ha suggerito iniziative pratiche dirette allo sviluppo di sistemi di libero mercato e di cooperazione economica e ha incoraggiato le attività nell'ambito di organizzazioni internazionali competenti, tenendo presenti le idee e gli obiettivi formulati nell'Atto Finale, nel Documento della Conferenza di Bonn e in altre riunioni CSCE concernenti la cooperazione economica in Europa, nonché i principi approvati in tali documenti.

* * * * *

In seno alla Seconda Riunione del Foro Economico si è svolto un dialogo libero e stimolante su questioni chiave del processo di transizione verso economie di mercato democratiche. Conformemente al Documento di Helsinki 1992 sono stati invitati a partecipare rappresentanti di numerose organizzazioni internazionali. Rappresentanti della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, della Banca Europea per gli Investimenti, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e, per la prima volta, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura hanno preso parte alla Riunione e hanno presentato contributi orali e/o scritti. La partecipazione di tali organizzazioni non solo riveste un'importanza notevole, realmente centrale, poiché molte di esse sono specializzate nel settore economico oppure svolgono o possono svolgere attività funzionali a tali settori, ma è anche conforme alle decisioni dei Ministri del Quarto Consiglio CSCE tenuto a Roma. In quella sede i Ministri hanno concordato che la CSCE con la sua ampia partecipazione dovrebbe svolgere un ruolo attivo nel promuovere la cooperazione nell'ambito della dimensione economica che dovrebbe essere sviluppata, fra l'altro, cooperando strettamente con le competenti organizzazioni del settore economico, finanziario e dello sviluppo. In tale contesto, nel corso dei nostri lavori in questa sede, è stato suggerito dalla Delegazione degli Stati Uniti d'America che in futuro le organizzazioni internazionali rappresentate alla Seconda Riunione del Foro Economico tengano al corrente il Segretariato CSCE del programma di iniziative che interessano le economie in transizione.

In base a recenti decisioni delle competenti istanze CSCE, per la prima volta sono stati invitati a partecipare e ad intervenire gli Stati mediterranei non partecipanti e cioè Algeria, Egitto, Israele, Marocco e Tunisia. Parimenti sono stati invitati a presenziare ed intervenire alla Riunione rappresentanti della Comunità di Stati Indipendenti.

* * * * *

I rappresentanti delle organizzazioni non governative nazionali (ONG) e del mondo degli affari hanno partecipato attivamente alle discussioni. E' stato convenuto che una maggiore partecipazione dei rappresentanti del settore privato e delle ONG, conformemente al Documento di Helsinki 1992, contribuirebbe in futuro ai lavori del Foro Economico. La concreta formulazione dei punti all'ordine del giorno del Secondo Foro Economico non poteva non interessare gli operatori economici pubblici e privati; il loro incontro con i membri delle delegazioni nazionali e con rappresentanti di enti internazionali ha prodotto una serie di fruttuosi contatti informali. La CSCE ha così confermato una delle sue caratteristiche precipue, quella di essere foro di dialogo e di incontro. In termini più generali, inoltre, le questioni relative all'economia ed al processo di transizione sono state poste in relazione ad altre finalità centrali della

CSCE: la promozione dei diritti dell'uomo, delle libertà individuali, dei valori democratici da un lato e, dall'altro, il rafforzamento della sicurezza e della stabilità nell'area CSCE.

* * * * *

I discorsi e gli interventi si sono sviluppati in conformità ai principi e agli impegni CSCE peraltro più volte esplicitamente richiamati; in particolare dalla Carta di Parigi e sue disposizioni, dal Documento di Bonn 1990, dal Documento di Helsinki 1992 nonché dal Documento "La nostra Sicurezza è Indivisibile" emanato dalla Quarta Riunione del Consiglio dei Ministri della CSCE tenuta dal 30 novembre all'1 dicembre 1993 a Roma.

* * * * *

Le delegazioni presenti al Foro hanno avuto uno scambio di idee sulle loro recenti esperienze nel campo della politica economica e hanno esaminato i progressi compiuti e le difficoltà incontrate nel processo di transizione.

Numerose delegazioni, inoltre, hanno brevemente illustrato le politiche economiche attuate recentemente dai loro paesi. La situazione economica del 1993 è stata confrontata con l'attuale situazione del 1994; a tale riguardo sono emersi risultati incoraggianti.

* * * * *

Ciò nonostante, il processo di transizione è lungi dall'essere terminato; esso richiederà lungo tempo e sarà tecnicamente e politicamente difficile.

Le delegazioni hanno sottolineato che le politiche di riforma economica, privatizzazione e stabilizzazione macroeconomica comportano, nella maggior parte dei paesi, uno sforzo difficilmente sostenibile. L'assistenza esterna svolge un importante ruolo di sostegno nell'accrescere le opportunità di successo del processo di transizione e ridurre le sofferenze.

Numerosi partecipanti hanno sollevato la questione della liberalizzazione del commercio, richiamando in alcuni casi l'attenzione sull'incremento delle loro esportazioni e sul più ampio ventaglio di paesi destinatari, e chiedendo in altri casi di promuovere aree economiche integrate e un quadro giuridico che agevolino l'interscambio commerciale. In effetti, le entrate provenienti dalle esportazioni potrebbero facilitare il processo di transizione e al tempo stesso confermare il successo della sua precedente attuazione.

Altri supporti necessari al processo di transizione sono l'assistenza finanziaria, il trasferimento di know-how, la formazione attitudinale e professionale e un investimento spontaneo a lungo termine da parte del settore privato, che potrebbe costituire l'incentivo più promettente per una cooperazione appropriata a favore della transizione e dello sviluppo, ma che nel frattempo rimane estremamente sensibile al quadro giuridico, al clima economico e ai profitti previsti.

* * * * *

Il Foro Economico deve essere una dimostrazione tangibile dell'approccio globale della CSCE ai problemi economici dell'area CSCE, anche nel contesto della sicurezza; la sicurezza nell'area CSCE dipende dallo sviluppo economico degli Stati CSCE così come dall'adempimento degli impegni relativi ai diritti dell'uomo.

Per essere efficace, il Foro Economico deve incoraggiare il coinvolgimento di tutti i maggiori operatori nello sviluppo e nelle riforme economici e, in particolare, la piena partecipazione del settore privato nei dibattiti del Foro.

E' stato generalmente convenuto che nel Foro i rappresentanti del mondo degli affari dovrebbero avere ampie opportunità di esporre le loro esperienze, per quanto riguarda sia le economie di mercato che quelle in transizione e che l'esperimento dei gruppi informali di lavoro effettuato nella seconda Riunione del Foro Economico merita di essere proseguito in futuro.

* * * * *

In piena conformità agli impegni CSCE esistenti, gli Stati partecipanti e le competenti organizzazioni internazionali dovranno proseguire e, ove possibile, intensificare i loro sforzi nel campo della cooperazione economica. E' stato concordato che la Terza Riunione del Foro Economico si terrà dal 7 al 9 giugno 1995.

* * * * *

Nel corso del dibattito in seno alla Seconda Riunione del Foro Economico sono stati evidenziati i seguenti punti:

Ulteriore esame degli elementi chiave di un clima favorevole agli affari

L'ulteriore esame del fattore umano, del quadro giuridico e del ruolo della pubblica amministrazione ha indotto le delegazioni a ritenere che questi siano in effetti gli elementi chiave non solo di un clima favorevole agli affari, ma anche di un'economia di mercato funzionante.

La sfida rappresentata dal fattore umano durante il processo di transizione è duplice: devono essere sviluppati lo spirito di iniziativa e la sensibilità al mutare delle situazioni, mentre l'acquisizione di conoscenze e capacità tecniche deve adattarsi all'ambiente in costante mutamento caratteristico di un'economia aperta.

Il quadro giuridico e istituzionale naturalmente non costituisce di per sé stesso una garanzia dell'espansione e del successo delle operazioni d'affari, ma è tuttavia una preconditione fondamentale per lo sviluppo delle relazioni economiche. Un quadro giuridico confuso e disorganizzato scoraggerà ovviamente gli investitori stranieri che in tali casi potrebbero entrare nel mercato solo qualora prevedano profitti molto più alti della media che compensino i rischi e i costi e inoltre addosserà un onere ancora più pesante sugli investitori nazionali che abitualmente hanno minori possibilità di scelta, con evidenti conseguenze negative per l'attività economica e la creazione interna di capitale.

La pubblica amministrazione presenta alcune analogie con il quadro giuridico, ma potrebbe svolgere un ruolo più essenziale o incisivo; in effetti essa ha un ruolo essenziale da svolgere nel mettere in pratica il quadro giuridico e istituzionale. Oltre alla ovvia considerazione che il funzionamento insoddisfacente della pubblica amministrazione produce costi e riduce l'efficienza dell'economia nel suo insieme, occorre dire, con particolare riguardo alle economie in transizione, ma senza eccezione per altre economie, che la pubblica amministrazione può svolgere un ruolo attivo e costruttivo nella creazione di un clima favorevole agli affari in un'economia di mercato libera e aperta.

L'amministrazione, nell'eliminare tutte le norme non necessarie, dovrebbe assicurare affidabili condizioni di base per le attività imprenditoriali al fine di minimizzare i rischi e le incertezze a cui sono esposti gli affari. In tale contesto la certezza del diritto è di particolare importanza. Essa crea la fiducia essenziale ad investimenti che guardano al futuro.

Condizioni favorevoli per il commercio e gli investimenti reciproci nell'area della CSCE

Il commercio e gli investimenti costituiscono i due modi per generare una crescita in tutte le economie nazionali; sia l'uno che gli altri sono particolarmente vitali per i sistemi economici in transizione poiché prima del processo di transizione il commercio era limitato per quanto riguarda la gamma dei prodotti e i paesi interessati, mentre gli investimenti - come pure la produzione - dipendevano dall'azione del governo.

Le decisioni centrali adottate dalle autorità governative limitavano fortemente, o addirittura impedivano, ogni possibilità che il sistema dei prezzi rispondesse alle effettive condizioni della domanda e dell'offerta, sia all'interno che al di fuori di un paese.

La riforma economica ha consentito alle economie dell'Europa centrale ed orientale di adattarsi alla struttura mondiale dei prezzi e di introdurre la concorrenza nei mercati interni, esponendoli in tal modo ai meccanismi di mercato attraverso un riorientamento delle loro esportazioni verso mercati mondiali competitivi. Si ritiene che la ripresa seguirà il classico schema delle esportazioni che svolgono un ruolo guida, con un boom dell'export che provocherà, in una seconda fase, un rilancio degli investimenti dovuto principalmente al nuovo settore privato, nonché un migliore ambiente di mercato.

Deve essere posta in risalto l'importanza degli investimenti per la ristrutturazione dell'economia e come condizione preliminare per la crescita. Considerando l'andamento degli ultimi anni, devono essere presi in considerazione i fattori fondamentali per una ripresa degli investimenti. La stabilità macroeconomica e sane politiche economiche sono ovunque la condizione necessaria perché il settore privato possa impegnarsi in rilevanti progetti di investimento.

In tale contesto e tenendo conto delle preoccupazioni ambientali, è stato anche sottolineato che un sano sviluppo economico deve basarsi su un ambiente sano. Poiché i paesi europei che si trovano ad affrontare difficili problemi economici potrebbero essere tentati di sottovalutare i problemi ambientali, è stato suggerito che le istituzioni finanziarie internazionali esaminino la possibilità di cooperare con tali paesi per investimenti ambientali.

Inoltre la tutela ambientale potrebbe contribuire a promuovere il potenziale turistico di molti paesi, giustificando investimenti in regioni che per quasi 50 anni sono state difficilmente accessibili. I vantaggi sarebbero ovviamente considerevoli: afflusso regolare di valuta pregiata e riduzione dell'isolamento.

Il ruolo delle infrastrutture quali elementi chiave nel processo di transizione

La necessità di ulteriori miglioramenti delle infrastrutture nei paesi dell'area CSCE è stata altresì richiamata. E' abbastanza evidente che la realizzazione o il ripristino di reti stradali, ferroviarie, di trasporti marittimi e aerei e di sistemi telefonici nonché di telecomunicazioni, non solo comporta significative opportunità nell'occupazione della forza lavoro, ma anche rende le economie nazionali più efficienti a motivo dell'accresciuta efficienza dei servizi resi.

Inadeguatezze strutturali permanenti invece non possono che deprimere il clima degli affari, nuocere ad ogni sorta di relazioni nonché al turismo.

Per quanto riguarda in particolare le connessioni esistenti fra l'Europa centrale ed orientale e gli altri paesi del continente, non è il caso di richiamare la storia degli ultimi decenni per spiegare che le reti stradali, ferroviarie ecc. costruite negli ultimi 50 anni o preesistenti non erano intese ad integrare due aree geopolitiche, ma riflettevano una divisione fra aree poco permeabili a reciproci massicci transiti di persone e merci. Non pare, d'altro canto, che percorsi alternativi non terrestri siano stati a tutt'oggi sfruttati.

La trattazione della questione dei trasporti ha avuto un ruolo essenziale nel processo di integrazione europea; questo fatto potrebbe costituire un esempio da seguire per gli Stati che volessero emulare la comunità e creare - o ricreare - intorno ad una rete di trasporti nel senso più lato una sorta di solidarietà o cointeressenza regionale.

Le telecomunicazioni e le reti energetiche sono altresì infrastrutture ormai imprescindibili, autentiche arterie vitali delle economie nazionali e del più vasto insieme economico mondiale, rappresentative altresì di un complesso di beni e servizi di un livello tecnologico più alto - e più costoso - che non quello relativo ad altri sistemi di trasporto. Non sorprende al riguardo lo sforzo generoso profuso dall'Unione Europea in favore di vari paesi in merito ad iniziative relative alle telecomunicazioni ed al trasporto di energia.

Per quanto riguarda le infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni, i risultati positivi della speciale riunione ad hoc di alti funzionari tenutasi a Vienna dal 31 gennaio all'1 febbraio 1994 rappresentano un esempio del potenziale CSCE.

Dovrebbe anche essere prestata attenzione alle dimensioni sociali e sanitarie delle attività infrastrutturali.

Inoltre nel processo di transizione l'importanza di creare un ambiente sano in tutta l'Europa dovrebbe essere oggetto della massima considerazione.

Cooperazione nel campo della scienza e della tecnica per lo sviluppo dell'industria e il potenziamento della sua competitività internazionale

La cooperazione fra gli Stati nell'ambito scientifico e tecnologico ai fini dello sviluppo industriale è un'attività di cooperazione scientifica, ma può anche divenire un'attività di cooperazione industriale.

Si tratta di un'attività che, parimenti a quanto storicamente è avvenuto in molti paesi nell'ambito dei grandi lavori infrastrutturali, in buona parte incoraggiati e sostenuti da amministrazioni governative o da enti dipendenti dal governo, presenta una componente di carattere pubblico. Naturalmente essa può esplicarsi anche nell'ambito dell'attività volontaria fra privati come spesso accade.

Le due forme di attività si manifestano il più delle volte operando in sinergia.

Nell'attuale situazione europea è molto probabile che una cooperazione nel senso su indicato, a seconda di a chi si rivolge, comporti un interessamento pubblico di maggiori o minori dimensioni. Sia perché gli Stati che offrono cooperazione lo faranno certamente anche tramite le organizzazioni governative, se ne hanno, sia perché i paesi destinatari della cooperazione, per la natura ed i costi dell'attività scientifica e tecnologica e per una trascorsa tradizione, danno probabilmente una disciplina di carattere pubblico a siffatte attività. Vi è tuttavia da aspettarsi che con il successo delle attività di

cooperazione scientifica le iniziative nel campo verranno ad espandersi anche nel settore delle attività private.

Non è che le conoscenze scientifiche e tecnologiche nell'area CSCE non siano più o meno uniformemente di un livello molto alto o addirittura superlativo. Il fatto è semplicemente che la storia degli ultimi 50 anni ha giustificato una distribuzione degli sforzi scientifici anche in campo militare; questi sforzi comunque sono stati profusi in un senso che non aveva per scopo il fornire materia a sistemi industriali ai fini del libero scambio di merci e servizi. Così per lo meno in una parte dell'Europa e certamente nell'ex URSS.

Ciò premesso, la sfida nell'economia di transizione pare essere la seguente: un riorientamento dal settore militare a quello civile già in corso e soprattutto un adattamento della ricerca fondamentale e di quella tecnologica ai fini che sono propri di un sistema economico di libera iniziativa.

Non v'è dubbio che quest'ultima transizione in corso pone a sua volta delle difficoltà, a cominciare da quella finanziaria, perché ogni riorientamento, ogni ristrutturazione ha un suo costo, costo che nel caso verrebbe a gravare su paesi che già soffrono per l'indebitamento estero. D'altro canto è proprio in questo senso ed ai fini di alleviare questo aspetto dilemmatico che è opportuno sostenere la cooperazione nel settore della scienza e della tecnologia. Questa cooperazione consente in realtà di realizzare a lungo termine una vera e propria cooperazione industriale poiché i fini della medesima, che sono di dare i mezzi tecnici per un miglioramento dell'attività produttiva nel quadro più generale di libero mercato, hanno per esito ultimo di favorire gli scambi e di accrescere il prodotto interno lordo e il tenore di vita non solo dei paesi beneficiari, ma di tutti i paesi.

Tutto ciò premesso, non sorprenderà che nel corso dei lavori del Foro numerose iniziative di cooperazione scientifica e tecnologica siano state menzionate. Esistono già forme di cooperazione fra Stati a tali fini e anche fra istituzioni private. E' stata altresì fatta presente l'opera meritoria svolta dalle organizzazioni internazionali e le numerose iniziative sviluppate dall'Unione Europea con molti paesi ad economia di transizione.

* * * * *

Proposte di seminari

Slovenia:

La Delegazione slovena concorda sull'utilità del Foro Economico ma evidenzia anche l'importanza dei seminari, soprattutto se su base regionale e con ordini del giorno prestabiliti. La Slovenia è disponibile ad ospitarli.

Stati Uniti d'America:

La Delegazione statunitense sottolinea il successo ottenuto dal Seminario di Bishkek indicando la validità della formula che suddivide la seduta plenaria in specifici seminari, così come si prevede sarà articolato quello di Tallinn. La Delegazione si associa quindi alla proposta della Delegazione slovena e indica alcuni argomenti di specifico interesse:

- fiscalità, politica fiscale delle economie in transizione (periodo proposto febbraio-marzo '95);
- commercializzazione dei prodotti;
- sostegno pubblico in favore del libero mercato;

- infrastrutture (trasporti);
- turismo;
- privatizzazioni/restituzioni;
- servizi bancari;
- risparmio energetico/trasporto energia;
- servizi;
- istruzione.

La Delegazione sottolinea inoltre l'importanza di organizzare due o tre seminari all'anno.

Grecia-Unione Europea:

L'Unione Europea pone l'accento sulla necessità che i vari seminari debbano essere organizzati su temi specifici; essa appoggia in generale i seminari proposti dalle altre delegazioni.

Romania:

La Delegazione romena sottolinea l'importanza di organizzare due o tre seminari all'anno come proposto dagli Stati Uniti d'America. Di interesse specifico sono i seminari sul turismo e sull'intervento pubblico a supporto delle riforme economiche. La Romania è disponibile ad ospitare il seminario sul turismo sopportandone parte delle spese (periodo proposto ottobre-novembre 1994).

Altro tema di particolare interesse è il settore della scienza e della tecnologia dei paesi in transizione, soprattutto per quanto attiene alla ricerca congiunta.

Polonia:

La Delegazione polacca in linea generale è favorevole alla proposta statunitense.

Un tema di interesse potrebbe essere la cooperazione fra piccole e medie imprese attraverso la collaborazione degli enti nazionali che promuovono tale settore.

Federazione Russa:

La Delegazione russa esprime la propria soddisfazione per i risultati del Seminario di Bishkek. Tali seminari sono utili per realizzare le aspirazioni del Forum. Essa propone due argomenti di specifico interesse per i prossimi seminari:

- privatizzazioni e partecipazione del capitale estero;
- formazione di un moderno sistema bancario.

Lettonia:

Per quanto riguarda la proposta di un seminario regionale sul modo di sviluppare e incoraggiare l'appoggio popolare alla medicina delle riforme economiche, verosimilmente impopolare, la Lettonia vorrebbe esprimere il proprio

interesse ad ospitare tale seminario purché la CSCE e altre fonti ne assicurino il completo finanziamento. Il rappresentante della Lettonia presso il Comitato Permanente sarà incaricato di esaminare e perseguire ulteriormente tale possibilità.

Ordine del giorno indicativo della Terza Riunione
del Foro Economico della CSCE
Praga, 7-9 giugno 1995

1. Apertura
2. Punti in discussione

Scambio di vedute e di esperienze concernenti le questioni chiave del processo di transizione e, al riguardo, un riesame dell'attuazione, con particolare risalto per la creazione di condizioni favorevoli all'attività economica nei seguenti settori:

 - a) Mercati del lavoro
 - b) Cooperazione Economica Regionale
 - c) Conversione della Difesa
 - d) Infrastrutture; trasporti e comunicazioni
 - e) Attività bancarie
3. Rapporti dei Seminari e considerazione di proposte relative agli argomenti per il 1995 e oltre
4. Date e ordine del giorno della prossima Riunione del Foro Economico
5. Chiusura